



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12/12/2008

ARGOMENTI:

- Il Senato approva 140 milioni al Coni
- Renato Montabone nuovo segretario generale Fidal
- Negli stadi tornano i tifosi
- 2010, l'autarchia nel pallone
- Olimpiadi a Chicago: nuova sfida per Obama
- Giochi del Mediterraneo 2009: ritardi, commissari, container
- Varie: il doping riscrive il podio olimpico del martello; un progetto Figc di educazione all'etica sportiva; il calcio come terapia per il disagio psichico; il progetto di un palaghiaccio ad energia fotovoltaica (4 artt.)
- Uisp sul territorio: la manifestazione conclusiva del 60° dell'Uisp La Spezia

VARIE

Il Senato approva 140 milioni al Coni

ROMA Lo sport rivede i suoi soldi. Soldi che arriveranno dalla legge Finanziaria approvata ieri sera nell'aula del Senato. La Finanziaria nella prossima settimana passerà alla Camera in «terza lettura» per l'approvazione definitiva. Il Governo ha recepito nell'articolo 2 l'emendamento del senatore Pdl e presidente del nuoto Paolo Barelli. Un emendamento che restituirà al Coni circa 140 milioni di euro provenienti dal prelievo fiscale dello 0,7 per cento (un altro 0,7% andrà a favore dell'Unire) sulle giocate alle 300 mila «new slot machine» che si trovano nelle sale Bingo, nei bar e nelle tabaccherie.

GAZZETTA DELLO SPORT

12-12-2008

ATLETICA

Sorpresa Fidal, nuovo segretario l'assessore di Torino Montabone

di Franco Fava

ROMA - Renato Montabone, 59 anni, assessore allo sport di Torino e maratoneta praticante, è il nuovo segretario generale della Federatletica. La clamorosa designazione è stata fatta dalla Giunta federale guidata da Franco Arese, che ieri ha anche nominato nuovo Dt Francesco Uguagliati, dopo che Nicola Silvaggi aveva ufficializzato la sua indisponibilità a un eventuale secondo mandato. La scelta di Montabone - a successore di Gianfranco Carabelli che lascia per raggiunti limiti d'età - ha colto di sorpresa il mondo dello sport e non solo, perché è prassi che a guidare la segreteria di una federazione sia un dirigente del Coni. Ma Montabone non è un politico di una città qualsiasi. Nel suo ruolo di amministratore di una città Olimpica, infatti gestisce gli impianti utilizzati ai Giochi invernali del 2006 e ha svolto un ruolo di primo piano nelle recenti grandi manifestazioni ospitate sotto la Mole. Il suo è un percorso inverso rispetto a quanto siamo abituati. Il politico che si mette al servizio dello sport è even-

to rarissimo nella nostra organizzazione sportiva.

La designazione, cui il C.F. Fidal del 18 dicembre è chiamato a ratificare, ha riscosso consensi sia dal Coni che dal sindaco di Torino. Petrucci si è complimentato con Arese per la coraggiosa scelta di

un politico-dirigente «dalla grande passione sportività». Mentre Sergio Chiamparino si è congratulato con il suo assessore

I complimenti di Petrucci e del sindaco Chiamparino Uguagliati designato D.T. Arese: «Due professionisti di altissimo livello»

«per l'importante riconoscimento al grande impegno che Montabone e la città di Torino hanno riservato allo sport, prima con l'Olimpiade e poi con i numerosi campionati europei e mondiali». Difficilmente la nomina a segretario sarà compatibile con la carica di assessore, dal momento che Montabone si trasferirà a Roma. Soddisfatto anche Arese: «Montabone e Uguagliati sono due figure professionali di altissimo livello che faranno bene all'atletica».

Più scontata la nomina di Uguagliati, 52enne padovano da quattro anni responsabile del settore giovanile. Tecnico ma anche manager, Uguagliati sarà chiamato a gestire e coordinare le risorse umane a sua disposizione.

CORRIERE DELLO SPORT

12-12-2008

Negli stadi tornano i tifosi

di Antonio Maglie

Per una volta il campionato italiano si è sentito molto vicino alla Premier. Poco più di trentamila spettatori all'undicesima giornata, quella celebrata tra l'8 e il 9 novembre. Media elevata roba d'altri tempi, di una decina di anni fa. Quella

giornata di campionato ha dato un notevole contributo all'impennata (impennatina) delle medie di questo campionato. Alla quindicesima

giornata la Lega di Milano ha calcolato 24.738 spettatori, 2.356 in più rispetto alla scorsa stagione, addirittura 5.293 rispetto a due stagioni fa quando dalla A mancavano, però, la Juve e il Napoli e il calcio italiano nel suo complesso era ancora investito dal ciclone di Calciopoli.

Considerata la situazione economica generale, la crisi dei consumi, quello che Antonio Matarrese può sbandierare a nome dei venti presidenti di A è un piccolo miracolo: nonostante gli stadi fatiscenti e i divieti imposti dal Viminale, il calcio continua a essere uno spettacolo amato e apprezzato. E' evidente che siamo ancora lontani dalle nostre migliori performance (medie intor-

no ai 34 mila spettatori) però il recupero c'è stato. Segno che con appropriate politiche dei prezzi (quanto mai necessarie in una fase economico-sociale come questa) lo «spettacolo» può essere rilanciato. Semmai i dolori per Matarrese vengono dalla serie B: gli spettatori non crescono, anzi diminuiscono lieve-

mente (5.566 contro 5.612 dello scorso anno). I dati relativi alla A vanno letti anche tenendo presente che nel computo manca una partita, rinviata per maltempo: Roma-Sampdoria.

Una indicazione emerge con chiarezza: agli italiani il campionato di mercoledì sera non piace. Alla quarta e alla nona gli stadi non si sono popolati particolarmente restando abbondantemente sotto la media (22.291 e 23.985). La gerarchia del calcio italiano dal punto di vista del gradimento «dal vivo» è chiara e non offre particolari sorprese: Milan davanti a tutti (oltre sessantamila), Inter a settemila spettatori di distanza, quindi Roma (41.923) e Napoli (38.453). Se, invece, il «gradimento» lo si misura in base al grado di occupazione degli impianti, in vetta salta la Juventus che con le sue performance riempie l'Olimpico di Torino per quasi l'87 per cento (segue a non lontana

distanza il Massimino di Catania con l'84,59).

Poi ci sono gli ascolti televisivi, cioè le dirette di Sky. La televisione di Rupert Murdoch può ritenersi soddisfatta: il bistrattato campionato di A richiama ancora molti spettatori, soprattutto in occasione degli anticipi e dei posticipi, partite normal-

mente dall'elevato tasso tecnico. Samp-Juve risulta la più gradita per share (5,33) ma per numero di spettatori un po' meglio è andata a Reg-

gina-Inter. Straordinario l'interesse suscitato da Inter-Juventus, 8,66 per cento di share (sabato alle 20,30), sempre inferiore, comunque, al 9,38 per cento raggiunto in occasione di Milan-Inter.

Il paradosso più strano lo racconta l'Inter che in Champions non riesce a occupare neanche per metà San Siro e che in campionato resta a una certa distanza dal Milan. I nerazzurri, però, possono contare sulla più vasta platea televisiva, più vasta addirittura della Juventus (939.836 di audience e 4,22 di share) da sempre la squadra con il «bacino d'utenza» più diffuso sul territorio. E' evidente che i successi spostano i numeri.

Addirittura 30 mila spettatori nel secondo turno di novembre Il Milan la squadra più seguita dal «vivo»

«Presenze» notevoli anche per Inter, Roma e Napoli. Clamoroso in tv: nerazzurri più «graditi» della Juve

CORRIERE DELLO SPORT

12-12-2008

2010,

l'autarchia nel pallone

Uno spettro si aggira per l'Europa del pallone: ci sono troppi giocatori d'oltre confine nei campionati e, seguendo l'ineffabile Blatter, il governo mondiale del calcio chiede provvedimenti nei prossimi anni.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

Altro che frontiere aperte, libera circolazione dei lavoratori e mercato globalizzato. L'Europa del pallone si riscopre nazionalista, e invoca limiti per i giocatori stranieri, in nome della salvaguardia dei vivai e dell'identità pedatoria. Tanto da rilanciare l'idea del 6+5, in base a cui ogni squadra continentale dovrebbe schierare almeno sei giocatori del proprio paese.

Una proposta lanciata nel maggio scorso dal presidente della Fifa, Joseph Blatter, e di cui i 27 ministri dello sport della Ue stanno discutendo ad Atene, dove oggi si concluderà la Conferenza ministeriale sull'etica e sull'autonomia nello sport. Una riunione formalmente imperniata sul doping, ma in cui si è riparlato anche della nota congiunta dello scorso 28 novembre, con cui i ministri hanno chiesto alla Commissione europea di introdurre un numero minimo obbligatorio di giocatori nazionali per ogni club. Una proposta che va contro il diritto comunitario, in base a cui i lavoratori dei paesi membri hanno diritto alla libera circolazione all'interno della Ue e non possono essere sottoposti a vincoli o limitazioni. Ma i ministri dello sport europei hanno ugualmente chiesto alla Commissione di studiare una formula compatibile con gli accordi di Schengen. Un pesante appoggio politico a Blatter e al presidente dell'Uefa Michel Platini, altro fautore del 6+5. L'ex numero dieci della Juventus è convinto che, grazie ai limiti per i giocatori stranieri, i giovani dei vivai troverebbero molto più spazio nelle squadre e i club non si svenerebbero più nel comprare campioni "esotici". E così, dopo iniziali perplessità, anche lui nel maggio scorso

ha votato a favore del 6+5 nel congresso Fifa di Sydney, dove i delegati hanno approvato a larghissima maggioranza la proposta, teoricamente applicabile in tutto il mondo. Ma la vera partita sul 6+5 si gioca nella ricca Europa. Per ora senza esito, visto che l'Unione europea ha più volte bocciato la proposta. Netto, in particolare, il no del parlamento di Strasburg: «La regola non è applicabile, perché porterebbe a discriminazioni in base alla nazionalità dei giocatori».

Ma la Fifa non ha mollato e Blatter ha continuato a tessere la sua tela diplomatica. Qualche mese fa era stato chiaro: «Non andremo alla guerra, ma ci consulteremo con le autorità di governo, soprattutto in Europa. Il nostro obiettivo è di partire con un 4+7 nel 2010, per poi arrivare al 5+6 nel 2011 e al 6+5 nel 2012». Una linea che ha pagato, vista la dichiarazione congiunta dei ministri. Non a caso sottoscritta a Biarritz, in Francia. La patria di Platini, abilissimo mediatore anche grazie al suo carisma di ex campione, e del premier Nicolas Sarkozy, che ha più volte invocato nuove regole per il calcio, anche in tema di bilanci. Un alleato fondamentale per l'ex fantasista bianconero, che ora vede più vicino il traguardo. Gli ostacoli normativi rimangono, ma Platini parla di eccezione necessaria: «Lo sport non vuole mettersi al sopra della legge, ma non può essere considerato un'attività economica come le altre, perché rappresenta condivisione, rispetto ed emozioni. Lo sport è spettacolo, non business».

Parole nobili, ma che stridono con la realtà di un calcio in cui bilanci e operazioni finanziarie hanno da tempo soppiantato i valori etici. Con il placet di Blatter, sempre pronto a chiedere nuove regole (spesso ottenendole) che rendessero il pallone più appetibile per gli sponsor e le televisioni. I veri padroni di un gioco dove ora riaffiora l'ombra del nazionalismo, con buona pace degli appelli contro le barriere sociali e la discriminazione lanciati a ritmo continuo da Fifa e Uefa. Che ora chiedono alla Ue di trovare una scappatoia per restringere le frontiere. Senza neppure provare imbarazzo. ❖

L'UNITÀ

12-12-2008

CHICAGO Olimpiadi 2016 È nello sport la nuova sfida di Barack Obama

GIORGIO REINERI

IN DIEGO
ort@unita.it

Era il 21 novembre quando Barack Obama improvvisamente compariva ad Istanbul. Per un minuto e mezzo si rivolgeva all'Assemblea dei Comitati Olimpici Europei e ai membri del Comitato Internazionale Olimpico (Cio), annunciando che «negli anni a venire, la mia amministrazione offrirà una fresca prospettiva sul ruolo dell'America e delle sue responsabilità nel mondo. Ma se davvero vogliamo raggiungere gli obiettivi che condividiamo, dobbiamo tutti lavorare assieme. Rendendo il mondo in una pacifica celebrazione delle umane possibilità, i Giochi Olimpici ricordano che questo è possibile». Non era mai accaduto che il (futuro) presidente degli Stati Uniti rivolgesse il suo primo intervento di politica internazionale ad una riunione olimpica. Ed il fatto che questo avvenisse in video, non diminuiva la sorpresa. «Sono onorato di essere lì di persona, ma voglio prendere questa opportunità per parlare con voi, perché io credo profondamente nella missione delle Olimpiadi e da tempo incoraggio e sostengo la candidatura della mia città, Chicago, ad ospitare le Olimpiadi e i Giochi Paraolimpici». Il sindaco, Richard M. Daley, ed il boss del comitato promotore Chicago 2016, Patrick Ryan, gongolavano. I rappresentanti delle altre tre città in gara per

ospitare i Giochi - Madrid, Rio de Janeiro, Tokyo - constatavano, invece, quanto la situazione fosse cambiata, dalla mattina del 5 novembre scorso.

Continuava Barack Obama: «Negli ultimi due anni, ho parlato spesso del mio convincimento che mentre veniamo da differenti posti e storie, ci sono alcuni comuni valori che ci uniscono, valori che sono il cuore del Movimento Olimpico: amicizia, eccellenza e mutuo rispetto (...). Gli Stati Uniti sarebbero onorati di ospitare i Giochi e servire il Movimento Olimpico. Quale futuro presidente (president-elect), vedo le Olimpiadi e i Giochi Paraolimpici come un'opportunità per la nostra nazione di aprirsi, dare il benvenuto al mondo sulle nostre sponde, e rafforzare la nostra amicizia attraverso l'intero globo».

A poco più di 300 giorni dalla decisione - che sarà presa dall'Assemblea Generale del Cio, il 2 ottobre 2009 a Copenhagen, con voto segreto - l'intervento di Barack Obama significava che Washington s'impegnerà nella gara olimpica con tutta la sua forza. E che tra il governo americano e il governo del Cio i molti decenni di freddezza, se non addirittura di aperta ostilità, sono terminati. In verità, nessun ospite della Casa Bianca, dai giorni del barone De Coubertin ad oggi, aveva mai abbracciato con tanta chiarezza e slancio i principi fondanti del movimento olimpico. Vi sono, alla base di questo antico misconoscimento, motivi storici. Gli Stati Uniti hanno messo in piedi, nel corso dei secoli, un'organizzazione sportiva che è, essenzialmente, professionistica.

L'Olimpiade nacque, invece, con rigidi criteri amatoriali: l'agonismo doveva essere educazione e passione, non professione. Gli americani adottarono il modello dello «sportman» inglese soltanto nell'ambito della formazione scolastica, in particolare dei college universitari: con l'uscita dal college, non esisteva più spazio, né organizzazione, per l'atleta che non fosse transitato tra i professionisti. La scelta era conseguente all'idea che lo stato non si occupa di sport, né tanto meno lo finanzia: un principio che è rimasto immutato, a tutt'oggi. L'America, in particolare quella politica e dei media, ha sempre guardato con sospetto il «moralismo», e la pretesa superiorità, dello sport olimpico sin quasi a gioire quando lo scandalo di Salt Lake City, fine anni novanta, mandò in crisi il Cio. Accadde persino che l'allora presidente, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, si tenesse alla larga dal paese, per timore di venire arrestato. L'agonismo olimpico, al contrario, è sempre stato una delle passioni di Barack Obama. La pallacanestro - che proprio Samaranch aprì, coi Giochi di Barcellona del 1992, alla presenza dei campioni miliardari dell'Nba (il famoso «Dream Team») - il suo impegno fisico quasi quotidiano (ha confermato l'altra sera

Il progetto

È prevista la costruzione di sette nuovi impianti sportivi e uno stadio per 80 mila persone

La frase

«Gli Stati Uniti sarebbero onorati di ospitare i Giochi, è un'opportunità per aprirsi al mondo»

Obama, intervistato sull'Abc: «... da studente voleva fare il giocatore professionista di basket...»). Da praticarsi, appena possibile, con Craig Robinson, il fratello di Michelle, che, dopo esser stato in gioventù il miglior giocatore della Ivy League e poi un ricco finanziere, decise nove anni fa che la cosa più divertente era allenare: prima a Northwestern, quindi alla Brown University e, ora, a Oregon State.

In questi giorni di transizione verso la Casa Bianca, Obama ha messo su non soltanto una squadra di collaboratori di tutto rilievo, ma anche di ex giocatori di basket di successo: il ministro della giustizia, Eric Holder; il consigliere per la sicurezza nazionale, James Jones; l'ambasciatrice all'Onu, Susan Rice. Se antichi sono dunque i legami con lo sport, altrettanto forti sono quelli che Obama ha con Chicago 2016. Quando l'Usoc (comitato olimpico americano) decise a favore della candidatura della città dell'Illinois, due furono i personaggi che più lavorarono per l'obiettivo: Rahm Emanuel, allora deputato e oggi «chief of staff», ovvero capo di gabinetto di Obama, e Valerie Jarrett, sino a ieri vice-chairman di Chicago 2016, e ora sua assistente alla Casa Bianca.

La corsa, tuttavia, sarà dura assai. Rio de Janeiro reclama le Olimpiadi perché i Giochi estivi non sono mai stati nell'America del Sud (ma già 5 volte in quella del Nord: quattro negli Usa - '04, '32, '84, '96 - e una in Canada, '76). Inoltre, il carisma di Luiz Inacio Lula da Silva non è da sottovalutare, così come la crescita impetuosa del Brasile. Infine, Madrid e Tokyo sono un marchio di qualità. Chicago, però si sta preparando seriamente alla sfida. La città ha già stanziato 500 milioni di dollari. Il progetto olimpico prevede 7 nuovi impianti (stadio per 80 mila posti, ridotti a 20mila dopo i Giochi ad esclusivo uso dell'atletica), 8 provvisori e 15 già esistenti. Proprio lo stadio Olimpico dovrebbe nascere a Washington Park, che dista non più di due isolati dall'attuale abitazione di Barack Obama. Il quale, durante un incontro elettorale con i suoi concittadini, nel luglio scorso, disse: «Nel 2016 mi apprenderò a chiudere il mio secondo termine come presidente. Non credo ci sarebbe un miglior modo di farlo che marciare attraverso Washington Park, quale presidente degli Stati Uniti, e annunciare al mondo: "Che i Giochi comincino!"». Succederà? Come ha sottolineato Peter Ueberroth, ex Chairman dell'Usoc, e organizzatore dell'Olimpiade di Los Angeles '84, l'appoggio alla candidatura di un capo di Stato, è un formidabile mezzo di convinzione per i membri del Cio. E se questo appoggio verrà espresso di persona da Barack Obama, il prossimo 2 ottobre 2009, a Copenaghen, costituirà anche un evento storico: l'omaggio, 120 anni dopo, al movimento olimpico, da parte del presidente degli Stati Uniti. ♦

L'UNITA

12-12-2008

Pescara 2009, una storia italiana ritardi, commissari e container

DAL NOSTRO INVIATO
CORRADO ZUNINO

CHIETI

Pescara 2009 è la nostra Ucraina. I terzi Giochi del Mediterraneo che saranno ospitati in Italia dopo Napoli '63 e Bari '97 rimandano agli affanni dei co-organizzatori degli Europei di calcio del 2012. In Abruzzo non ci sono vecchi stadi da radere al suolo come a Kiev, ma da rifare: l'Adriatico di Pescara, ecco. E lì non siamo neppure messi male, il prossimo marzo la città riavrà un impianto cablato, rinforzato, con seggiolini ovunque e una nuova sala stampa nella pancia: servirà agli 800 giornalisti da accreditare per i Giochi di prima estate. E tra le 32 location sportive ci sono palazzetti tirati a lucido, maneggi, campi di golf. A Chieti, a Miglianico, il problema vero — figlio di una babelé politica che ha causato un turnover folle di teste pensanti e punti di riferimento — sarà dove e come ospitare questi atleti, 4700 se ne attendono da 23 paesi, dirigenza al seguito annessa. Alla fine del traffico di seggiole e partiti, manager e stipendi, soldi richiesti (l'ex presidente della Regione, Ottaviano Del Turco, voleva 300 milioni, poi l'hanno arrestato) e soldi ottenuti (il sottosegretario del governo Prodi, Giovanni Lolli, ne ha recuperati 54 per poi dimettersi da Pescara 2009 alla caduta dell'esecutivo), il cuore dei guai è rimasto il Villaggio degli atleti, il "Mediterraneo spa" ricavato in un'enorme area metà universitaria e metà industriale di Chieti scalo, dodici minuti d'auto da Pescara.

Il Villaggio degli atleti di Chieti è una plateale storia italiana di

sport e affari. Costerà 162 milioni di euro, tutti a carico dei privati che ne dichiarano spesi fin qui 51, «prestati dalle banche». In una bella operazione su carta si è scelto di affidare il rischio e l'intero investimento all'ingegner Gianni Di Cosmo, arrestato nel '93 insieme al padre per corruzione (patteggiò la pena), lasciandogli la possibilità di guadagnare in proprio vendendo 525 appartamenti ai privati e i restanti 975 al pubblico: Univer-

sità, Regione, Azienda sanitaria. L'aiutante Di Cosmo, che davanti a un detenuto spiega che a Chieti i rapporti imprenditoriali con gli appalti pubblici non sono cambiati rispetto a quel terribile '93, di fronte ai ritardi e i ripensamenti del comparto pubblico ha mandato avanti la costruzione dei manufatti "privati". Per ora ha venduto 120 cassette a teatini che subaffitteranno agli studenti della vicina università. «Chi mi accusa di avere la sorella in giun-

ta, assessore alla cultura, non sa che da quando è stata eletta con il Comune di Chieti non lavoro più», assicura il costruttore.

Il direttore generale dell'Università D'Annunzio, Marco Napoleone, conferma l'allarme Villaggio: «I due edifici che l'ateneo vorrebbe comprare, 20 milioni di spesa, ancora non esistono. E non c'è il sottopasso, non ci sono strade interne. Non spendiamo soldi avventatamente e, quindi, per ora non spendiamo un euro». La Regione, in attesa delle elezioni di domenica, ha fermato ogni capitolo di spesa. L'Ater, case popolari, si è tirata indietro presto e l'ospedale Santissima Annunziata non ha firmato nulla. Mancano sei mesi ai Giochi del Mediterraneo e alcuni edifici hanno pavimenti e caloriferi, altri sono scheletri, altri non esistono. Così negli scorsi giorni il costruttore Di Cosmo si è premurato di cercare in Europa 500 container: sarà ospitata lì la delegazione italiana. «Un atleta si deve saper arrangiare», dice il sindaco di centrosinistra Francesco Ricci, ex cestista che ha legato il suo destino al Villaggio degli atleti, «quando giocavo io mi facevo la doccia

con l'acqua fredda».

La questione container è la prima cautela possibile e l'ennesima figura difficile da gestire di un evento che non si può fermare.

«Se il Villaggio dovesse ritardare ancora abbiamo pronto il piano B», assicura Mario Di Marco, direttore generale dei Giochi, «tutti gli atleti andranno negli alberghi dell'Adriatico, la Protezione civile ha i poteri per requisire le stanze necessarie». Il presidente del comitato organizzatore Sabatino Aracu, Forza Italia, lo dice da febbraio: «Portiamo gli atleti al mare a Montesilvano».

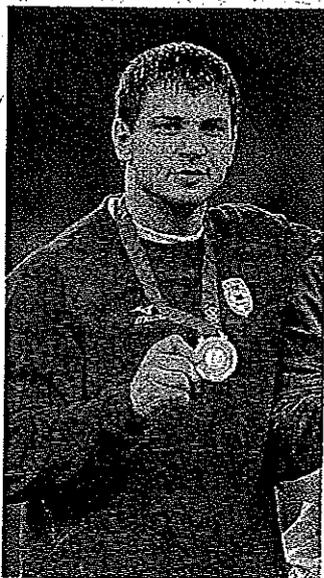
Sabatino Aracu, che insieme a Lolli e Di Marco ha preso il posto del segretario Coni Lello Pagnozzi, ora è pronto a fare il presidente di bandiera lasciando la gestione al futuro commissario straordinario, l'immane Sabatino Aracu. Sabatino Aracu, che insieme a Lolli e Di Marco ha preso il posto del segretario Coni Lello Pagnozzi, ora è pronto a fare il presidente di bandiera lasciando la gestione al futuro commissario straordinario, l'immane Sabatino Aracu. Sabatino Aracu, che insieme a Lolli e Di Marco ha preso il posto del segretario Coni Lello Pagnozzi, ora è pronto a fare il presidente di bandiera lasciando la gestione al futuro commissario straordinario, l'immane Sabatino Aracu. Sabatino Aracu, che insieme a Lolli e Di Marco ha preso il posto del segretario Coni Lello Pagnozzi, ora è pronto a fare il presidente di bandiera lasciando la gestione al futuro commissario straordinario, l'immane Sabatino Aracu.

REPUBBLICA

12-12-2008

Martello uomini a Pechino Il doping riscrive il podio

Argento e bronzo da Devyatovsky e Tsikhan a Pars e Murofushi. Cambi anche nel kayak



Vadim Devyatovskiy, 31 anni AP

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MERLO

LOSANNA (Svizzera) ● Adesso è ufficiale: il podio della gara di martello dell'Olimpiade di Pechino era veramente corrotto. Finalmente il Cio ha squalificato i bielorussi Vadim Devyatovsky, argento e Ivan Tsikhan, bronzo, per avere assunto testosterone esogeno. Il primo non potrà partecipare ad alcuna futura Olimpiade, perché recidivo. Il Cio ha anche chiesto alla IAAF di modificare la classifica in base a questo provvedimento, così l'argento sarà consegnato all'ungherese Krisztian Pars e il bronzo al giapponese Koji Murofushi. Tsikhan aveva anche segnato la migliore misura mondiale stagionale con 84.51. Oltre ai due martellisti è stato squalificato il polacco Adam Serocynski, quarto nei 1000 nel K2 kayak: pure il compagno, Mariusz Kujawski sarà cancellato dall'ordine d'arrivo.

Test Pechino Sempre in tema di doping Jacques Rogge, pre-

sidente del Cio, ha chiarito i criteri con cui saranno scelte le 500 provette raccolte a Pechino da ritestare alla luce delle ultime scoperte dell'antidoping e che riguarderanno soprattutto ciclismo, canottaggio, atletica e nuoto: «Verranno rianalizzate in base a diverse condizioni. Stiamo discutendo con le federazioni internazionali, perché non ci limiteremo ad approfondire la ricerca in quelle provette che nei risultati delle precedenti analisi avevano lasciato alcuni punti oscuri. Ma ci occuperemo di rivedere anche quelle di atleti che hanno ottenuto risultati improvvisi o eclatanti o che erano seguiti da allenatori dalla fama poco pulita. Questi sono degli esempi, ci saranno una serie di motivazioni diverse che ci permetteranno di spazzare ogni ombra».

Tsunami finanziario Rogge ha poi parlato delle finanze del Cio, che per ora è uscito indenne dallo tsunami finanziario che sta mettendo in ginocchio l'economia mondiale.

GAZZETTA DELLO
SPORT 12-12-2008

FEDERCALCIO Studiare il calcio In 372 scuole

Scatterà a febbraio in 372 scuole di 62 province di 10 regioni (Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) il progetto «I valori scendono in campo» promosso dal settore giovanile della Figo.

GAZZETTA DELLO SPORT
12-12-2008

L'«ALTRA» TERAPIA E se la cura fosse il calcio?

A livello non professionistico, il calcio farebbe guarire da malattie mentali come la depressione e la schizofrenia. Lo dimostrerebbe l'esperienza raccontata dal settimanale Usa «Newsweek» dello psichiatra italiano Santo Rullo, direttore dell'Italian Hospital Group di Guidonia (Roma). Rullo, da 14 anni, utilizza il pallone come terapia per i suoi pazienti: e il calcio restituirrebbe una vita «normale» a queste persone. Attraverso il gioco i malati socializzano, e aumentano la stima in se stessi. Ben 600 i pazienti «curati» (anche) attraverso il calcio. La maggior parte ne ha tratto beneficio.

Un progetto per palaghiaccio con energia fotovoltaica

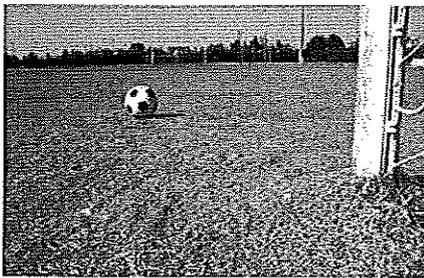
ROMA - Dopo una ricerca cominciata con Torino 2006, via al progetto «Glaciazione Italia Fotovoltaica» per costruire palaghiaccio alimentati con eco-energia in Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana e Umbria.

CORRIERE DELLO SPORT
12-12-2008

User:
 Password:
 Hai perso i dati?



60 anni Uisp/Lunedì la manifestazione conclusiva



Saranno i 60 anni della UISP alla Spezia il vero protagonista della manifestazione conclusiva che si svolgerà Lunedì 15 Dicembre, alle ore 21, al Cinema Don Bosco di Via Roma. L'intera serata, infatti, ultimo atto dell'iniziativa "Raccontami di Sport" che dal 24 Novembre ha visto svilupparsi un calendario di incontri con autori per la presentazione di libri (fra i più noti, ricordiamo Gianni Mura e Luca Cardinalini), costituirà il momento conclusivo di un'annata davvero particolare, il 2008, dove la Uisp ha festeggiato i 60

anni dalla sua nascita. L'intera iniziativa è stata patrocinata dalla Provincia e dal Comune della Spezia e svolta in collaborazione con CittàdellaSpezia e la Compagnia Teatrale Reatto, con il contributo della Fondazione Carispe.

La serata prenderà avvio con la proiezione del video "UISP 60 anni di storia", prodotto da Rai Sport e curato dal noto giornalista sportivo Sandro Fioravanti. Il video ripercorre gli anni della nascita della Uisp e dello sport popolare, fra le innumerevoli difficoltà dell'immediato dopoguerra, il complicato rapporto con lo sport federale, lo sviluppo dello sport sociale negli anni 80, fino a giungere alla nascita dello sportper tutti.

Subito dopo vi sarà un riconoscimento particolare per Francesca Natali, studentessa del Liceo Classico Costa della Spezia, finalista al Premio Lutman, un concorso nazionale di scrittura creativa riservato agli studenti, quest'anno proposto sul tema dello sport. Sarà letto in sala il suo "Gino e la bicicletta", un emozionante racconto che affronta il tema della passione e del sogno sportivo, parallelamente a quello del doping, senza false retoriche o ipocrisie.

A seguire ci saranno le attese premiazioni di atleti, dirigenti e società che, in questa particolare stagione sportiva, si sono distinti per meriti sportivi o per particolari attività svolte. Nel corso della serata, poi, vi saranno anche due particolari omaggi per due noti dirigenti storici della Uisp, oggi purtroppo scomparsi, ovvero Pietro Armani e Emilio Bernabei, due fra i fondatori della Uisp nella nostra città e in Liguria, che per anni hanno ricoperto importanti cariche a livello nazionale.

Alla serata sono stati invitati il Presidente della Provincia Marino Fiasella, il Sindaco della Spezia Massimo Federici, i Sindaci di tutti i comuni facenti parte del territorio di riferimento del Comitato Territoriale Uisp della Spezia, oltre ad Assessori e ad altre autorità locali e ovviamente alle società sportive e ai soci Uisp.

11/12/2008 14:04:39

Redazione

TELEUNIT **MEGA** **Passa a TeleUnit e scopri TUTTI I VANTAGGI** **TUTTO GRATIS**
Diviso in 12 rate mensili. Adsl TeleUnit il Commento - Annunci Google

Stampa | Cronaca | Politica | Sport | Cultura & spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo

MULTIMEDIA Foto Video Audio



Tutte le fotogallery di CDS

Ristorante
Il Giardino di Palazzo Vannoni
L'atmosfera e la tradizione...
 P. Cavour - Levanto - V. Marconi, 4 - Tel. 0187 808258

Strutture Ricettive

AZIENDA IL PRUNO SELVATICO
 L'azienda agrituristica "Il Pruno Selvatico" è situata in collina a 700 mt. di altezza,...

APPARTAMENTI IN PIAZZETTA
 Situata nel cuore della Liguria, in un comprensorio lito e scosceso, ricco di strepiombi...

- ▶ Hotel a Sarzana
- ▶ Affittacamere in Val di Vara
- ▶ B & B in Val di Vara
- ▶ B & B a Sarzana
- ▶ Residence a Portovenere